

# ORE 12

Anno XXVI - Numero 5 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Report dell'Istat: disoccupazione calata al 7,5 per cento Quella giovanile al 21 per cento

# C'è più lavoro

*Gli occupati in più in un anno sono 520 mila*

A novembre 2023 il tasso di occupazione è rimasto invariato al 61,8%, quello di disoccupazione scende al 7,5%, mentre il tasso di inattività cresce al 33,1%. Lo comunica l'Istat precisando che rispetto al mese precedente aumentano gli occupati e gli inattivi, mentre diminuiscono i disoccupati. Il tasso di occupazione a ottobre era al 7,7%.

Il numero degli occupati - pari a 23milioni 743mila - è in complesso superiore a quello di novembre 2022 di 520 mila unità, che corrispondono a un incremento di 551 mila dipendenti permanenti e 26 mila autonomi mentre il numero dei dipendenti a termine è inferiore di 57 mila unità.

*Servizio all'interno*

## Conflitto russo-ucraino, Zelensky ha un Piano B

*A corto di armi il Presidente vorrebbe ricostruire il sistema di produzione di materiale bellico con i soldi dell'Occidente*

Volodymyr Zelenskyy potrebbe trovare più difficile convincere i legislatori americani e dell'Europa occidentale a fornire all'Ucraina sempre più aiuti economici e militari, quindi ha un "Piano B" e cerca il loro aiuto per la ricostruzione del sistema industriale-militare ucraino, un tempo già notevole. Avendo ridotto in modo significativo le scorte necessarie per



combattere la Russia, gli Stati Uniti e i suoi partner della NATO, come Francia e Germania, trovano difficile soddisfare le crescenti richieste dell'Ucraina di più armi e munizioni. Inoltre, i loro leader, in particolare il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, si trovano ad affrontare ostacoli politici in patria per soddisfare l'infinita lista dei desideri dell'Ucraina.

*Longo all'interno*

**Il 46%**  
della ricchezza  
e nelle tasche di un  
**5%** degli italiani  
*I dati sui conti distributivi  
della Banca d'Italia*



In Italia, il 5% delle famiglie più ricche detiene circa il 46% della ricchezza netta totale. E' quanto si evince dai dati trimestrali di Bankitalia sui conti distributivi relativi alla ricchezza delle famiglie. Secondo i dati, dal 2017 al 2022 i principali indici di disuguaglianza sono rimasti stabili, dopo l'aumento registrato tra il 2010 e il 2016. La composizione del portafoglio è eterogenea: le famiglie meno abbienti, infatti, possiedono soprattutto abitazioni e depositi, mentre quelle più ricche riescono a diversificare, arrivando a possedere anche quote di azioni, partecipazioni e attività reali relative alla produzione, nonché altri strumenti finanziari complessi.

*Servizio all'interno*



CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**  
bigliettini da visita,  
locandine, manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti,  
carte intestate,  
menu, buste ecc...



★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Strage di Acca Larentia: non solo le opposizioni contro la manifestazione fascista



**Conte e i fatti di Acca Larentia: "Immagini impressionanti Meloni prenda le distanze"**



"E' la prima volta che vedo quelle immagini, pensavo ci fossero state poche persone riunite per la commemorazione, vederli lì inquadrati come una falange fa impressione, con il saluto fascista". Lo ha detto il leader del Movimento 5 stelle, Giuseppe Conte, ospite di 'Prima di domani' su Rete4, commentando la manifestazione di ieri in via Acca Larentia. "Siamo di fronte - ha aggiunto l'ex premier - a una apologia del fascismo, è un reato, leggo che (il vicepresidente della Camera, ndr) Rampelli ha preso le distanze, sarebbe bene che anche la presidente del Consiglio prendesse le distanze. Credo che non abbia difficoltà, ha detto che non ha nostalgia del fascismo: forse visto che quest'anno ha un ruolo istituzionale potrebbe prendere le distanze", ha concluso Conte.

**di Viola Scipioni**

"Tutte le vittime devono essere ricordate, ma le scene viste sono inaccettabili". Così Matteo Renzi commenta quanto accaduto il 7 gennaio 2024 a Roma davanti a quella che una volta era la sede dell' MSI, in via Acca Larentia. Il leader di Italia viva, ospite a L'Aria che tira su La7, riconosce l'importanza del ricordo di Franco Bigonzetti, Francesco Ciavatta e Stefano Recchioni, morti il 7 gennaio 1978: i primi due per mano di un gruppo appartenente all'estrema sinistra, il terzo durante gli scontri successivi con le forze dell'ordine. Ma è comunque inaccettabile, secondo Renzi, che il governo non prenda seri provvedimenti, soprattutto data la presenza del Presidente della regione Lazio, Francesco Rocca, e l'assessore alla Cultura del comune di Roma, Miguel Gotor. Una scena che sembra risalire al 1924, piuttosto che al 2024: centinaia di braccia che si tendono con il saluto fascista e il "presente" che ne consegue. L'ex alleato di coalizione di Renzi e leader di Azione, Carlo Calenda, commenta sdegnato su Facebook: "Questa è una vergogna inaccettabile in una democrazia europea"; Elly Schlein ribadisce che le organizzazioni neofasciste devono essere sciolte, come sancito dalla Costituzione, annunciando un'immediata presentazione di interrogazione al Ministro Piantedosi perché "quel che è accaduto non è accettabile". Dello stesso pensiero i volti principali dell'Alleanza Verdi-Sini-

*Mattarella e il ricordo di Norberto Bobbio: "La sua eredità preziosa per la coscienza civile"*

"Nel ventesimo anniversario della scomparsa di Norberto Bobbio, la Repubblica rinnova l'omaggio a un illustre intellettuale del panorama culturale italiano e internazionale. Attento studioso dei fenomeni che hanno dato impulso alle più significative vicende storiche del secolo scorso, Norberto Bobbio ha elaborato dottrine che costituiscono una preziosa eredità per la coscienza civile europea e italiana". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in una dichiarazione. "Nelle sue riflessioni ha saputo coniugare, con un approccio innovativo, discipline considerate inizialmente eterogenee, offrendo una visione integrata dei principi che sono a fondamento della società, dello Stato e del diritto. Le sue analisi e le teorie da lui elaborate, i suoi insegnamenti sono e saranno oggetto di approfonditi studi nei più prestigiosi luoghi di cultura", ha aggiunto. "Il suo impegno costituisce un significativo contributo allo sviluppo dottrinale a livello mondiale della tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, del pluralismo, della democrazia e dell'eguaglianza, valori cardine della nostra Costituzione e base di una pacifica convivenza. La Repubblica, grata a Norberto Bobbio per avere illustrato la Patria con i suoi altissimi meriti nel campo scientifico, lo volle Senatore a vita", ha concluso il capo dello Stato.



stra, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. In particolare, Fratoianni si allea al pensiero di Renzi, esprimendo i suoi dubbi sul silenzio della Digos: "Se dici 'viva l'Italia antifascista', dopo l'inno nazionale, in un teatro, arriva la Digos e ti identifica. Se organizzati da anni raduni neofascisti, fai il saluto romano e inneggi al fascismo, va tutto bene". In proposito, rasserenano le dichiarazioni di Tajani, vicepremier dell'attuale esecutivo: l'esponente di FI si allontana da quanto accaduto, ribadendo la posizione del proprio partito come antifascista e condannando tutte le manifestazioni a sostegno delle dittature. Ci si aspetta questo anche dal Presidente del Consiglio Meloni.

**Salvini e le Europee: "Non mi candido Resto a fare il ministro"**



"Non so cosa faranno gli altri, io parlo per me. Io non mi candido, io faccio il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti al mio massimo e questo ci tengo a continuare a farlo". Lo ha detto il leader della Lega, e vice premier, Matteo Salvini, a 'Quarta Repubblica' su Rete4 a proposito delle elezioni Europee. Salvini ha anche aggiunto che gli "piacerebbe" candidare il generale Vannacci. "Lui è un'altra delle vittime della sinistra radical chic", ha spiegato. Poi in un altro programma ha voluto dire le sue anche sul caso Ferragni: "A me non piace l'accanimento, a prescindere, su qualcuno che è in difficoltà, per me il problema dell'Italia non è Chiara Ferragni". Lo ha detto il vicepremier e ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, a Rtl 102.5, parlando del caso Ferragni, aggiungendo "che i processi si svolgano sui giornali non è da paese civile". "Fedez e Chiara Ferragni sono in un universo lontanissimo da me - ha concluso -, però il livore di questi giorni mi lascia sconcertato".

**La Russa e i fatti di Acca Larentia: "Fdi estranea. Nulla di cui dissociarci"**

"Fdi è totalmente estranea all'episodio dei saluti romani alla commemorazione delle tre giovanissime vittime dell'attentato di Acca Larentia. Peraltro, il fatto è stato eclatante e ha avuto molta visibilità, ma il partito davvero non ha alcun ruolo o responsabilità in quello che è successo". Ignazio La Russa, presidente del Senato, lo dice in un colloquio con il Corriere della Sera. "Abbiamo sempre detto ai nostri di non partecipare a certe manifestazioni, che vengono inevitabilmente strumentalizzate da chi vuole attaccarci. Non si va a certe commemorazioni. Non c'entriamo nulla, non c'entra il partito", ribadisce. Il presidente del Senato dice anche di aspettare "con interesse la prevista riunione a sezioni riunite della Cassazione", perché "è possibile che si stabilisca che un saluto romano durante una commemorazione non sia apologia di fascismo, e quindi non sia reato, come molte sentenze stabiliscono. Servirebbe chiarezza, ce lo aspettiamo. Da avvocato più che politico. Perché, ripeto, come partito noi siamo estranei a certe manifestazioni. Quindi non abbiamo nulla da cui dissociarci".

## Economia & Lavoro

Gli arrivi nelle strutture agrituristiche hanno superato i quattro milioni, registrando quindi un forte recupero rispetto al 2019 (+8,5%), l'anno pre-pandemia. E' quanto emerge dall'analisi Coldiretti/Terranostra sul Rapporto Istat sulle Aziende Agrituristiche in Italia appena pubblicato che conferma il successo della vacanza in campagna registrano nelle feste di fine ed inizio anno.

Salgono a 25849 le aziende agrituristiche attive presenti in Italia nel 2022, quasi il doppio del 2014 (+84%) mentre – sottolineano Coldiretti e Terranostra – il valore della produzione agrituristica sale a 1,5 miliardi di euro grazie a 15,5 milioni di presenze, di queste ben il 58% composto da agrituristi stranieri. La durata media della permanenza nelle strutture in generale è – sottolineano Coldiretti e Terranostra – di 3,8 giorni, con differenza tra gli stranieri (4,6) e gli italiani (3,1). Toscana, Trentino Alto Adige, Lombardia, Veneto, Lazio e Umbria sono nell'ordine le regioni con maggiore presenza di strutture agrituristiche che complessivamente in Italia – precisano Coldiretti e Terranostra – sono in grado di offrire oltre 297mila posti letto e quasi 536mila posti a sedere. I conduttori con meno di 40 anni sono più di 1/3 (34%) ma crescono anche le donne alla guida delle aziende agrituristiche che sono oltre 8.800 (34,1%). Tra le nuove tendenze si segnala la diffusione capillare con la presenza di almeno un agriturismo nel 64% dei comuni italiani e l'ampliamento

# Turismo: in 4 milioni scelgono l'agriturismo, superato il pre-pandemia



dell'offerta economica con l'integrazione tra i tradizionali servizi di ristorazione, alloggio e degustazione con altre attività, alcune delle quali di notevole rilevanza sotto il profilo sociale, come le fattorie didattiche, o culturale-paesaggistico (escursioni, trekking, ecc.), equitazione, mountain bike e osservazione naturalistica.

Il successo degli agriturismi è spinto anche dalla riscoperta del valore storico, culturale ed ambientale dei piccoli borghi che ospitano – sottolineano Coldiretti e Terranostra – appena il 16% della popolazione nazionale ma rappresentano il



70% del numero totale dei comuni italiani e il 54% dell'intera superficie italiana, in un

paesaggio fortemente segnato dalle produzioni agricole, dalle dolci colline pettinate dai vi-

gneti agli ulivi secolari, dai casali in pianura alle malghe di montagna, dai pascoli ai terrazzamenti. Gli agriturismi rappresentano una ottima base di partenze per visitare queste realtà dove nasce il 92% delle produzioni tipiche nazionali che secondo l'indagine Coldiretti/Symbola. E la capacità di mantenere inalterate le tradizioni enogastronomiche nel tempo resta – continua Coldiretti – la qualità più apprezzata degli agriturismi italiani che peraltro hanno però qualificato notevolmente la propria tradizionale offerta di alloggio e ristorazione con servizi innovativi per gourmet, sportivi e ambientalisti come la visita di percorsi archeologici o naturalistici, ma anche corsi di cucina e wellness.

“L'agriturismo non è solo uno straordinario volano economico per i territori e per le aree interne del Paese, ma rappresenta anche un potente mezzo di diffusione della cultura del cibo e dell'arte della cucina italiana candidata a patrimonio immateriale dell'umanità per l'Unesco” spiega il presidente di Terranostra Coldiretti Dominga Cotarella nel sottolineare che “il turismo rurale nazionale è trainato da un'agricoltura che è la più green d'Europa con la leadership Ue nel biologico con 80mila operatori, il maggior numero di specialità Dop/Igp/Stg riconosciute (325), 526 vini Dop/Igp e 5547 prodotti alimentari tradizionali e con Campagna Amica la più ampia rete dei mercati di vendita diretta degli agricoltori”.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

**Prima Pagina News**

Redazione Tel. 06-45203399 r.l. - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU    

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

**MISSION**  
La STENI, srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

**SEDE**  
La STENI, srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

**Tel: 06 7230499**




# L'ANALISI- Lavoro fragile e schiacciato tra precarietà e bassi salari

Arcelor Mittal (Acciaierie d'Italia), l'intesa non c'è. Sindacati convocati



Le organizzazioni sindacali sono state convocate dal governo giovedì 11 gennaio alle ore 19 per discutere della vertenza ex-Ilva, dopo il no all'aumento di capitale da parte di Arcelor Mittal. Il comportamento di Mittal è molto grave, ora il governo deve mettere in sicurezza l'azienda e il futuro di tutti i lavoratori. Questa la posizione dei sindacati, emersa dopo l'incontro a Palazzo Chigi sul futuro di Acciaierie d'Italia. Nello specifico Mittal si è dichiarata non disponibile a qualsiasi investimento, rifiutando l'aumento di capitale con lo Stato al 66%, dunque anche con ruolo di minoranza. Il prossimo incontro con i sindacati è stato fissato all'11 gennaio. L'esito dell'incontro a Palazzo Chigi, tra la delegazione del governo e i vertici di Invitalia e ArcelorMittal, "conferma quello che Fim, Fiom e Uilm hanno denunciato e per cui hanno mobilitato le lavoratrici e i lavoratori: la necessità di un controllo pubblico e la mancanza di volontà del socio privato di voler investire risorse sul futuro dell'ex Ilva". Lo affermano i segretari generali di Fim Cisl Roberto Benaglia, Fiom Cgil Michele De Palma e Uilm Uil Rocco Palombella. Le sigle quindi proseguono: "L'indisponibilità di Mittal è gravissima, soprattutto di fronte all'urgente situazione in cui versano



Oltre alle disuguaglianze e ai divari territoriali, che incidono profondamente sull'entrata nella condizione di Neet di giovani del nostro Paese, un ruolo importante nelle difficoltà occupazionali delle nuove generazioni è certamente giocato dalla precarietà della condizione occupazionale giovanile in Italia e dai bassi salari. Nel 2023, nel nostro Paese, il tasso di occupazione di giovani tra i 15 e i 34 anni è migliorato raggiungendo il 43,7%, un valore che non si registrava dall'inizio del 2011. La crescita occupazionale degli ultimi due anni non ha però invertito la tendenza di lungo periodo: negli ultimi 18 anni - dal 2004 al 2022 - l'occupazione di giovani tra i 15 e i 34 anni è infatti diminuita di 8,6 punti percentuali (dal 52,3 al 43,7%), mentre per la fascia 50-64 anni è aumentata di 19,2 punti (dal 42,3 al 61,5%).

## GIOVANI VULNERABILI

Una delle cause di tale tendenza - come evidenziato dal Cnel nel XXIV Rapporto annuale su mercato del lavoro e contrattazione collettiva - è la condizione occupazionale delle e dei giovani che, ad oggi, è caratterizzata da un'alta vulnera-

bilità: difficoltà di inserimento e di permanenza nel mercato del lavoro, forme contrattuali che non garantiscono rapporti di lavoro di lungo periodo e avanzamenti di carriera più lenti e meno appaganti di quelli delle generazioni precedenti.

L'Istat, nel Rapporto annuale 2023 sulla situazione del paese, mette in evidenza che la quota di dipendenti con contratto a termine è infatti molto più alta tra la popolazione giovane (30,2%) rispetto alla restante (13,2%), maggiore è anche la percentuale di giovani che lavorano a tempo parziale per mancanza di occasioni di lavoro a tempo pieno, 13,8% contro valori inferiori al 10% nel caso delle altre fasce di età.

## LO SQUILIBRIO GENERAZIONALE

Le e i giovani sono, inoltre, penalizzate/i nei rapporti di forza tra le generazioni all'interno della stessa azienda sia in termini salariali che di avanzamento di carriera: le e i neoassunte/i occupano infatti posizioni sempre più marginali rispetto alle generazioni più anziane e con stipendi più bassi, esacerbando lo squilibrio generazionale già esistente.

oramai i lavoratori e gli stabilimenti, e conferma la volontà di chiudere la storia della siderurgia nel nostro Paese". Nell'incontro di giovedì prossimo, concludono, "ci aspettiamo dal governo una soluzione che

metta in sicurezza tutti i lavoratori, compreso quelli dell'indotto, e garantisca il controllo pubblico, la salvaguardia occupazionale, la salute e la sicurezza, il risanamento ambientale e il rilancio industriale".

## Gas, un 2024 all'insegna dei rincari Le stime di Federconsumatori



Il 2024 si apre all'insegna di forti rincari per i consumatori. Come denunciato da tempo da Federconsumatori, infatti, in assenza del mantenimento dello sconto sull'IVA al 5% sul gas l'esito era scontato ed è davvero pesante per le tasche dei cittadini. Il Governo è rimasto sordo alle nostre richieste, per cui dal 1 gennaio l'IVA passa dal 5% al 10% per i primi 480 mc consumati e al 22% per i consumi eccedenti: va considerato che il consumo medio annuo è pari a 1400 mc. L'abbassamento del prezzo della materia prima del 6,7% registrato sull'indice PSV, che è l'indice di riferimento per i contratti del Servizio di tutela delle vulnerabilità (ex Servizio di maggiore tutela) e per la quasi totalità dei contratti variabili a libero mercato reso noto ieri da Arera è ben lontano dal compensare l'incremento dell'IVA. Il nostro Osservatorio ha calcolato che per l'abolizione delle agevolazioni finora previste per IVA e oneri di sistema, ogni famiglia, subirà un aggravio di circa +102,15 euro annui sulla bolletta del gas. aPer non parlare degli incrementi dovuti al passaggio sul mercato libero che determineranno, secondo i nostri studi, aggravii delle bollette del +11% per le offerte sul mercato del gas a prezzo variabile e +49% per quelle a prezzo fisso. Situazione ancora peggiore per gli utenti con contratto a prezzo fisso che non beneficiano di nessuna riduzione del costo del gas mentre sono caricati dell'aumento della tassazione. In condizione ancora peggiore si ritrovano quegli utenti, non certo ricchi, con un reddito ISEE compreso tra 9531 e 15.000 euro che dal primo gennaio perdono il bonus energia perché il governo non ha rifinanziato neppure questa misura. Le promesse di non abbandonare i cittadini sono un lontano ricordo, la realtà è che sono lasciati alla deriva. In assenza di nuovi interventi, che dovrebbero presentare anche elementi di innovazione rispetto al passato e senz'altro essere più mirati, le difficoltà generali delle famiglie medie sono destinate ad appesantirsi e faranno scivolare le fasce sociali più deboli verso la linea della povertà energetica e della povertà in senso generale, entrambe da tempo in incremento. Pensare che lo sconto fiscale sull'IRPEF, peraltro di entità modesta e a tempo determinato, sia la sola e unica risposta che viene offerta significa non dare risposte. L'incremento del costo del gas di questo mese gennaio la riduzione dell'IRPEF se lo è già "mangiato" e se si sommano tutti gli altri aumenti dei prezzi e delle tariffe e i tagli alla spesa sociale, le prospettive del 2024 sono davvero nere.

## LA CHIMERA DELL'INDIPENDENZA

Se l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro sono difficili, risulta ancora più complesso per le e i giovani raggiungere una vera e propria indipendenza economica. In Italia, la retribuzione media annua lorda per dipendente è di circa 27 mila euro, in-

feriore del 12% rispetto alla media Ue e del 23% rispetto a quella tedesca. La situazione occupazionale ed economica peggiora poi nel caso di coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità socioeconomica e che hanno bassi livelli di istruzione. La crescita occupazionale post pandemia, ad esempio, ha favo-

## Economia &amp; Lavoro

# Occupazione, tasso invariato (61,8%) disoccupazione in calo (7,5%)

A novembre 2023 il tasso di occupazione è rimasto invariato al 61,8%, quello di disoccupazione scende al 7,5%, mentre il tasso di inattività cresce al 33,1%. Lo comunica l'Istat precisando che rispetto al mese precedente aumentano gli occupati e gli inattivi, mentre diminuiscono i disoccupati. Il tasso di occupazione a ottobre era al 7,7%. Il numero degli occupati - pari a 23 milioni 743mila - è in complesso superiore a quello di novembre 2022 di 520 mila unità, che corrispondono a un incremento di 551 mila dipendenti permanenti e 26 mila autonomi mentre il numero dei dipendenti a termine è inferiore di 57 mila unità. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report dell'Istat: A novembre 2023, rispetto al mese precedente, aumentano



gli occupati e gli inattivi, mentre diminuiscono i disoccupati. L'occupazione aumenta (+0,1%, pari a +30mila unità) tra le donne (quella maschile rimane sostanzialmente stabile), i dipendenti e gli over 34, mentre cala tra gli autonomi e i 15-34enni. Il tasso di occupa-

zione resta invariato al 61,8%. Il numero di persone in cerca di lavoro diminuisce (-3,3%, pari a -66mila unità) per uomini e donne e per tutte le classi d'età, con l'eccezione dei 25-34enni tra i quali invece si osserva un aumento. Il tasso di disoccupazione totale

scende al 7,5% (-0,2 punti), quello giovanile al 21,0% (-2,5 punti). La crescita del numero di inattivi (+0,4%, pari a +48mila unità, tra i 15 e i 64 anni) coinvolge uomini, donne e solamente gli individui di età inferiore ai 35 anni; tra i 35-49enni e gli ultracinquantenni gli inattivi sono infatti in calo. Il tasso di inattività sale al 33,1% (+0,1 punti). Confrontando il trimestre settembre-novembre 2023 con quello precedente (giugno-agosto), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,6%, per un totale di 130mila occupati. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa all'aumento delle persone in cerca di lavoro (+0,7%, pari a +14mila unità) e alla diminuzione degli inattivi (-1,1%, pari a -137mila unità). Il numero di occupati, a novembre 2023, supera quello di novembre 2022 del 2,2% (+520mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,3 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+1,3 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Rispetto a novembre 2022, calano sia il numero di persone in cerca di lavoro (-3,6%, pari a -71mila unità) sia quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-3,6%, pari a -459mila).

## Il commento

A novembre 2023, prosegue la crescita dell'occupazione che, rispetto al mese precedente, coinvolge solamente i lavora-

Eni: lanciato con successo nuovo bond a tasso fisso



Eni ha lanciato oggi con successo un'emissione obblazionaria del valore nominale complessivo di 1 miliardo di euro nell'ambito del proprio programma di Euro Medium Term Note. L'emissione è stata collocata sul mercato degli Eurobond e ha ricevuto ordini per oltre 5 miliardi di euro da investitori istituzionali principalmente da Regno Unito, Germania, Italia e Francia. Il prestito obbligazionario della durata di 10 anni (scadenza 15 gennaio 2034) ha un prezzo di re-offer del 99,277% e pagherà una cedola annua dello 3,875% che rimarrà invariata sino a scadenza. I proventi dell'emissione saranno utilizzati per i fabbisogni ordinari di Eni. L'obbligazione sarà negoziata presso la Borsa di Lussemburgo.

tori dipendenti, saliti a più di 18 milioni 700 mila; con un aumento di 15 mila unità, tornano a crescere anche i dipendenti a termine. Il numero degli occupati - pari a 23 milioni 743mila - è in complesso superiore a quello di novembre 2022 di 520 mila unità. Esse corrispondono a un incremento di 551 mila dipendenti permanenti e 26 mila autonomi mentre il numero dei dipendenti a termine risulta inferiore di 57 mila unità. Su base mensile, il tasso di occupazione è invariato al 61,8%, quello di disoccupazione scende al 7,5%, mentre il tasso di inattività cresce al 33,1%.

## Bankitalia: il 5% delle famiglie italiane più ricche ha il 46% della ricchezza netta totale

In Italia, il 5% delle famiglie più ricche detiene circa il 46% della ricchezza netta totale. E' quanto si evince dai dati trimestrali di Bankitalia sui conti distributivi relativi alla ricchezza delle famiglie. Secondo i dati, dal 2017 al 2022 i principali indici di disuguaglianza sono rimasti stabili, dopo l'aumento registrato tra il 2010 e il 2016. La composizione del portafoglio è eterogenea: le famiglie meno abbienti, infatti, possiedono soprattutto abitazioni e depositi, mentre quelle più ricche riescono a diversificare, arrivando a possedere anche



quote di azioni, partecipazioni e attività reali relative alla produzione, nonché altri strumenti finanziari complessi. Secondo i dati, in Italia e in

Francia si registra una concentrazione della ricchezza al di sotto della media dell'area Euro, mentre in Germania è maggiore.

rito in particolar modo le persone con alti livelli di scolarizzazione, penalizzando le donne e le e i giovani con titoli di studio più bassi.

## PRECARI E DISILLUSI

Alla luce di tali evidenze è doveroso chiedersi quanto in Italia la precarietà del mercato del la-

voro abbia alimentato la disillusione delle e dei giovani rispetto alla possibilità di partecipare pienamente alla vita economica, sociale, culturale e politica del nostro Paese. E quanto la condizione di giovani Neet trovi le sue cause anche nelle lacune di un sistema che si cura poco delle nuove generazioni.

## IL FALLIMENTO DELLE POLITICHE

È quindi necessario ripartire da una valutazione delle politiche occupazionali fino ad oggi implementate, che non hanno ridotto l'evidente svantaggio delle nuove generazioni, ma in alcuni casi lo hanno aggravato. Identificare, inoltre, le cause

profonde della disoccupazione giovanile e dell'abbandono scolastico, può contribuire a prevenire e contrastare il fenomeno Neet e quindi anche la povertà giovanile che ne consegue. Occorre però, non da ultimo, finanziare anche interventi finalizzati a intercettare quelle e quei giovani che vivono situazioni eco-

nomiche vulnerabili, all'interno del proprio nucleo familiare o nel proprio contesto territoriale, migliorando l'efficacia dei servizi pubblici e la loro capacità di collaborare, in modo integrato e strutturale.

Cgil-Actionaid  
(fonte collettiva.it)

# UniCredit: operativa la nuova Garanzia Futuro di Sace per supporto alle imprese italiane

UniCredit e Sace, il gruppo finanziario-assicurativo controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno rafforzato la partnership esistente siglando un ulteriore accordo che consente a UniCredit di mettere immediatamente la nuova misura a disposizione delle imprese, potenziando in tal modo il supporto al sistema produttivo.

L'accordo, finalizzato a sostenere lo sviluppo delle imprese del nostro Paese sui mercati globali, l'innovazione tecnologica e i processi di digitalizzazione, prevede anche il supporto agli investimenti nelle infrastrutture, nelle filiere strategiche e nelle aree economicamente svantaggiate, oltre ai progetti di investimento per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile, con un focus particolare sulle iniziative collegate al Pnrr.

La nuova Garanzia Futuro di Sace è uno strumento di garanzia digitale e potrà coprire, nella misura del 70%, i finanziamenti erogati da UniCredit alle imprese italiane, incluse le Pmi, di importi in linea capitale compresi tra un minimo di 50 mila e un massimo di 50 milioni di euro e aventi una durata non superiore ai 20 anni.

I prestiti potranno essere destinati a finanziare sia le spese da sostenere che i costi già sostenuti non oltre i 18 mesi antecedenti alla data della richiesta di finanziamento.



Nella foto, Remo Taricani, Deputy Head per l'Italia di UniCredit

Più nel dettaglio saranno ammissibili investimenti all'estero in immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie e sostegno al circolante per l'aprontamento di forniture estere, progetti realizzati in Italia nell'ambito sociale, energetico, idrico e digitale.

Rientreranno anche investimenti realizzati in Aree Economicamente Svantaggiate o

destinati a filiere strategiche, oltre a progetti volti alla riduzione del rischio sismico o Idrogeologico, all'innovazione tecnologica e digitale e allo sviluppo dell'imprenditoria femminile. "L'accordo con Sace - spiega Remo Taricani, Deputy Head per l'Italia di UniCredit - rappresenta un'ulteriore prova della fruttuosa collaborazione con Sace che ci ha portati, negli

ultimi due anni, all'erogazione di circa 6 miliardi di euro di finanziamenti a favore di 1.200 realtà del sistema produttivo nazionale. Con questa nuova iniziativa consolidiamo ulteriormente il nostro supporto alle imprese italiane nei loro percorsi di sviluppo sui mercati globali, con l'obiettivo di innescare virtuosi processi di crescita anche sui territori in cui

operano". "Insieme a UniCredit vogliamo accompagnare nel futuro le imprese italiane, soprattutto le Pmi", ha dichiarato Valerio Perinelli, Chief Business Officer di Sace.

"Con Garanzia Futuro, che completa la nostra offerta di garanzie green e la nuova Archimede, diventa strutturale il nostro supporto agli investimenti delle aziende e all'economia italiana. Supportiamo tutte le imprese nella transizione sostenibile e l'innovazione, per rendere più efficienti i processi, aumentare il margine operativo e il merito di credito, per essere sempre più competitive in Italia e all'estero". La nuova Garanzia Futuro è un altro strumento capital light che si aggiunge all'ampia offerta di soluzioni finanziarie proposte da UniCredit a supporto del sistema economico italiano e che si affianca a Sace Green, intervento destinato a coprire specifici investimenti volti a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi e quindi a contrastare gli effetti del cambiamento climatico.



Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

## AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

*Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"*



**ELPAL CONSULTING SRL**  
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI



SOLO DALLE GRANDI  
PASSIONI NASCONO  
LE GRANDI IMPRESE

**L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032**

## Cronache italiane

Maltempo:  
allarme gelo  
sulle piante  
già fiorite


Il brusco abbassamento delle temperature con freddo e gelo notturno danneggiano le coltivazioni di verdure e ortaggi all'aperto in un inverno fino ad ora bollente che ha mandato in tilt la natura anche con gemme e fiori fuori stagione delle varietà più precoci di pesche e susine che ora rischiano di essere distrutte dal freddo con al conseguente perdita dei raccolti. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti per l'arrivo del ciclone d'aria gelida con l'allerta meteo in 8 regioni. L'arrivo del maltempo con il freddo artico interessa dunque praticamente l'intero Paese dopo un 2023 che – sottolinea la Coldiretti – ha fatto registrare un dicembre bollente con la temperatura che è stata di 1,05 gradi superiore la media storica nei primi undici mesi dell'anno secondo Isac Cnr che lo classifica al secondo posto tra i più caldi dal 1800. L'arrivo del grande freddo – sottolinea la Coldiretti – colpisce le coltivazioni invernali in campo come cavoli, verze, cicorie, e broccoli che reggono anche temperature di qualche grado sotto lo zero ma se la colonnina di mercurio scende repentinamente o se le gelate sono troppo lunghe si verificano danni. A preoccupare – continua la Coldiretti – è

Meteo, temperature in picchiata  
e neve anche a bassa quota

Settimana invernale in Italia con temperature in picchiata. Lorenzo Tedici, meteorologo del sito [www.ilMeteo.it](http://www.ilMeteo.it), prevede l'ingresso di aria fredda di lontana origine artica russa: questa massa d'aria riuscirà, nel giro di 24-36 ore, a portare un calo delle temperature di almeno 5-7 gradi sia nei valori minimi che nei valori massimi. Sarà pieno inverno, un inverno comunque da riscaldamento globale, quindi senza temperature eccezionali o siberiane: ma comunque farà freddo. Ma andiamo a vedere nel dettaglio le evoluzioni per i prossimi giorni. E' previsto l'ingresso di aria fredda di lontana origine artica russa: questa massa d'aria riuscirà, nel giro di 24-36 ore, a portare un calo delle temperature di almeno 6-7°C sia nei valori minimi che nei valori massimi. Sarà pieno Inverno, un Inverno comunque da 'Riscaldamento Globale', quindi senza temperature eccezionali o siberiane; ma comunque farà freddo!

Cosa succederà  
nelle prossime ore?

Già dalle prossime ore l'aria polare invaderà il nostro Paese da Nord-Est; in Europa la massa d'aria gelida ha già portato i suoi effetti dalla Germania ai Balcani, fino ovviamente alla Scandinavia e alla Russia: in pieno giorno le temperature

anche il balzo dei costi per il riscaldamento delle serre per la coltivazione di ortaggi e fiori che risente dell'impennata della bolletta. La discesa della colonnina di mercurio con il gelo rischia peraltro di bruciare fiori e



'massime' hanno oscillato dai -5°C di Berlino e Copenaghen ai -4°C con neve di Vienna, dai -1°C di Parigi, Belgrado e Sarajevo fino ai -10°C (sempre all'ora di pranzo!) di Cracovia e Varsavia o i -15°C di Minsk in Bielorussia; punte ancora più gelide a mezzogiorno sono state registrate a Vilnius in Lituania (-17°C) e in Russia (-18°C a Mosca). Stiamo parlando delle temperature massime, non delle minime!

In Italia che temperature  
raggiungeremo?

Il freddo nordeuropeo dilagherà anche verso il nostro Paese: almeno fino a Venerdì le temperature minime scenderanno spesso sotto lo zero anche in pianura su gran parte dello Stivale; le massime al

gemme di piante e alberi, con pesanti effetti sui prossimi raccolti dopo che – ricorda la Coldiretti – il caldo anomalo di dicembre lungo tutta la Penisola. Il cambiamento climatico – precisa la Coldiretti – si ma-

Nord faticheranno a superare i 3-4°C. Dal punto di vista delle precipitazioni, avremo una settimana di maltempo al Centro-Sud, mentre al Nord prevediamo il curioso effetto 'Neve da Stau'.

Effetto Neve da Stau?  
Di cosa si tratta?

La parola 'Stau', in tedesco, significa addensamento: in Germania troviamo questo termine anche nei cartelli elettronici autostradali quando c'è una coda, un intasamento di auto; ebbene oggi avremo neve da Stau (addensamento) sul Piemonte con venti orientali che spingeranno l'umidità verso le Alpi. Queste masse d'aria umide, costrette ad addensarsi nel vicolo cieco della Pianura Padana occidentale, si solleveranno e daranno

luogo a nevicate fino in pianura sul Piemonte; marginalmente, nella prossima notte l'effetto Stau potrebbe estendersi anche a Lombardia settentrionale e versante padano della Liguria.

Dove saranno  
le precipitazioni più intense?

Al di là della 'Neve da Stau', le precipitazioni più significative colpiranno nei prossimi giorni il Centro-Sud, con varie perturbazioni in arrivo dal Mediterraneo occidentale: sono attese piogge più diffuse sul versante tirrenico tra Mercoledì e Venerdì, con quota neve di alta collina.

## Cosa succederà in sintesi?

Troveremo, nelle prossime ore, ancora tanto vento al Sud e residui fenomeni tra Puglia e Sicilia; al Nord arriverà la Neve da Stau, poi su tutta l'Italia il termometro scenderà fino a valori invernali per gran parte della settimana.

## Conclusioni?

Gli ingredienti di questa fase invernale sono numerosi: prestate soprattutto attenzione alle mareggiate al Sud, alla Neve da Stau al Nord ed infine alle gelate notturne diffuse su gran parte del Paese; per non farci mancare niente, probabilmente da Venerdì ritroveremo anche la nebbia fitta in val Padana. Benvenuto Inverno!

che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dalla siccità e dal maltempo che hanno superato nel 2023 i 6 miliardi di euro.


CENTRO STAMPA  
ROMANO

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



## BluePower



Info: [info@bluepower.it](mailto:info@bluepower.it)  
+39 025 5275963  
Via B. Uboldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

## Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

## PRIMO PIANO

# Sugli Usa grava l'ombra di Capitol Hill Il blitz mette alle corde Biden e Trump

Miliziani di estrema destra, suprematisti, ex agenti di polizia, veterani di guerra, persino una medaglia d'oro alle Olimpiadi. Tre anni dopo l'assalto al Congresso americano, il bilancio delle inchieste sui disordini del 6 gennaio 2021 registra 1.230 arresti e oltre 730 condanne con pene che vanno da pochi giorni a più di vent'anni di carcere. Ogni settimana si susseguono tuttora arresti e nuovi processi e finora soltanto due persone sono state prosciolte da tutte le accuse. Il cammino della giustizia si incrocia con il dibattito politico, a 11 mesi dalle elezioni presidenziali Usa: Joe Biden ha accusato il probabile rivale Donald Trump di rappresentare "una minaccia per la democrazia"; il suo predecessore gli ha replicato denunciando "una patetica campagna allarmistica" per nascondere i fallimenti di questa amministrazione. La condanna più grave è stata inflitta a Enrique Tarrio, ex leader del gruppo di estrema destra Proud Boys. Molti insurrezionalisti sono già usciti dal carcere, altri sono in libertà condizionata. Scott Fairlamb, un uomo del New Jersey incriminato per aver colpito con un pugno un poliziotto durante la sommossa, era stato il primo ad essere arrestato e a giugno dell'anno scorso è tornato a casa. E a casa, ma agli arresti domiciliari, si trova da dicembre Klete Keller, medaglia d'oro olimpica nel nuoto, condannato a sei mesi



per la sua partecipazione all'insurrezione. Nel 2000, alle Olimpiadi in Australia, Keller conquistò cinque medaglie tra cui due ori. La Corte federale di Washington, intanto, continua il suo lavoro, ma al momento appare intasata dalle udienze per quella che è considerata la più grande inchiesta criminale legata a una rivolta nella storia americana. La caccia ai responsabili continua. "Non possiamo - ha commentato l'attorney federal del distretto di Washington, Matthew Graves - sostituire i voti e le deliberazioni con la violenza e l'intimidazione". Le autorità sono all'opera per identificare altre ottanta persone ricercate per atti di violenza a Capitol Hill, l'area del Congresso americano, e per trovare chi piazzò gli ordigni fuori dagli uffici dei comitati nazionali del Partito Democratico e di quello Repubblicano, il giorno prima dell'attacco al Campidoglio. I casi vengono affrontati nella stessa aula di giustizia dove l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump dovrebbe comparire come imputato al processo in programma il 4 marzo. Il tycoon è accusato di aver complottato per sovvertire il risultato elettorale delle presidenziali del 2020 e bloccare la certificazione da parte del Congresso della vittoria di Joe Biden. "Il dipartimento di Giustizia - ha promesso l'attorney general,

Merrick Garland - chiederà conto a tutti i perpetratori dell'assalto del 6 gennaio di rispondere davanti alla legge, sia quelli che erano presenti sul campo, quel giorno, sia chi si è reso responsabile in altra maniera di un attacco alla democrazia". Il riferimento, pur senza citarlo, è sembrato proprio Trump, incriminato in quattro processi, e al centro dell'esame della Corte suprema che venerdì scorso ha annunciato la decisione di esaminare l'appello presentato dai legali dell'ex presidente contro la decisione dei giudici supremi del Colorado di escluderlo dalle primarie di partito, a causa del suo coinvolgimento nell'insurrezione del 6 gennaio. Le ultime ore, seguenti alla commemorazione dell'assalto al Congresso, hanno visto lo scontro a distanza tra Biden e Trump. Il presidente ha condannato con ferocia il tycoon, definendolo un "pericolo per la democrazia". "Non c'è confusione - ha avvertito in un discorso in Pennsylvania in cui ha pronunciato per 40 volte il nome del rivale - riguardo chi Trump sia o cosa intenda fare. Tutti noi sappiamo chi è. La domanda vera è un'altra: chi siamo noi?". Il presidente ha citato, a proposito, la sentenza che ha condannato l'avvocato tuttofare di Trump Rudy Giuliani, a pagare 148 milioni di dollari di risarcimento per le

## Il parere dell'esperto: "Esito non scontato, elezioni un'incognita"



Joe Biden finora non è riuscito a convincere gli elettori che l'economia della prima potenza mondiale sta migliorando: può il presidente battere il suo rivale scommettendo ora sulla difesa della democrazia americana? Nonostante i dati sull'occupazione migliori del previsto, l'inflazione ai minimi dall'inizio del 2021 e un'uscita di successo dalla pandemia di Covid, Biden soffre di uno degli indici di gradimento più bassi per un presidente degli Stati Uniti a meno di un anno dalle elezioni: secondo i sondaggi, è testa a testa, o anche leggermente indietro, rispetto al suo probabilissimo concorrente di novembre, Donald Trump. "Se le elezioni si tenessero domani, il presidente Biden perderebbe", ha detto all'Afp William Galston, esperto della Brookings Institution. Tanto più che, per questo analista, il campo presidenziale "non sta andando abbastanza forte" per martellare le buone notizie economiche negli Stati Uniti. Così l'ottuagenario accelera e insiste sui pericoli che il suo rivale di 77 anni rappresenterebbe per la "democrazia" americana. In un discorso tenuto venerdì scorso in Pennsylvania, vicino a un sito storico della Rivoluzione americana della fine del XVIII secolo, l'inquilino della Casa Bianca ha paragonato il "linguaggio" di Donald Trump a quello della "Germania nazista", accusandolo di essere "disposto a sacrificare la nostra democrazia per ottenere il potere" il prossimo novembre. Ha anche stimato che tre anni fa "abbiamo quasi perso l'America", la prima potenza mondiale, dove "la democrazia è la causa sacra" da circa 250 anni. Per uscire dalla routine, consiglia Galston, Biden dovrà condurre "una forte campagna" viaggiando negli stati chiave e partecipando a dibattiti televisivi per dimostrare agli elettori che non è né "viziato né senile". "Il team della campagna elettorale del presidente Biden spera che la situazione internazionale e l'economia cooperino", o rischia una "dolorosa lotta per le elezioni", ha avvertito l'esperto. "La democrazia è davvero (una questione) di voto", concorda William Howell, professore di scienze politiche all'Università di Chicago. Tuttavia, ha detto all'Afp, "la maggior parte delle elezioni non sono decise su questo tipo di questione, ma piuttosto sull'economia e sull'indice di popolarità del presidente uscente".

### Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

menzogne pronunciate riguardo le accuse di frode elettorale e che aveva reso la vita difficile a due donne addette allo spoglio elettorale in Georgia. La reazione del tycoon all'attacco di Biden non si è fatta attendere. "I suoi trascorsi - ha dichiarato Trump in un comizio a Sioux Center, in Iowa - sono una striscia interminabile di debolezza, incompe-

tenza, corruzione e fallimento". Visti i toni e la polarizzazione del Paese, quelle cinque ore di violenza incontrollata che videro migliaia di trumpiani assediare il Congresso non sembrano solo una pagina del passato, ma un monito su come l'America si prepara al conto alla rovescia che porterà alle elezioni di novembre.

## ECONOMIA EUROPA

# Nucleare, la Francia vuole più centrali. Dibattito politico su 14 nuovi impianti

La Francia ha bisogno di più delle sei nuove centrali nucleari attualmente previste e forse dovrà costruire più di 14 impianti. Lo ha dichiarato la ministra per la Transizione energetica, Agnès Pannier-Runacher, pochi giorni prima dell'inizio del dibattito parlamentare sulla questione che sta infiammando il dibattito politico d'Oltralpe. Parlando al settimanale "La Tribune Dimanche", la ministra ha affermato che è fondamentale "costruire più reattori nucleari" e aumentare il mix di energie rinnovabili della Francia per ridurre la dipendenza del Paese dai combustibili fossili al 40 per cento dal 60 per cento entro il 2035. "Abbiamo bisogno di energia nucleare oltre i primi sei Epr (reattori pressurizzati europei) poiché il parco (nucleare) esistente non sarà eterno", ha affermato Pannier-Runacher, aggiungendo che il fabbisogno aggiuntivo post-2026 sarebbe equivalente a 13 gigawatt, corrispondenti a otto



Epr. Il presidente Emmanuel Macron già nel 2022 ha posto l'energia nucleare al centro del percorso del suo Paese verso la neutralità carbonica entro il 2050, annunciando, appunto, la costruzione di sei nuovi reattori pressurizzati europei e studi per altri otto reattori. I nuovi impianti saranno costruiti e gestiti dal fornitore energetico controllato dallo Stato Edf con decine di miliardi di euro di finanziamenti pubblici mobilitati

per finanziare i progetti e salvaguardare le finanze della stessa compagnia Edf. La nuova strategia energetica deve essere codificata in legge e sarà discussa in Parlamento a partire dalla fine di gennaio. Pannier-Runacher ha affermato che andare oltre i 14 Epr sarebbe un "buon argomento di discussione con i legislatori", ribadendo che anche la capacità di energia rinnovabile deve essere aumentata in modo mas-

siccio. La decisione di Macron di estendere la durata di vita degli impianti nucleari esistenti a più di 50 anni, dai 40 di alcuni reattori, ha segnato un'inversione di marcia piuttosto decisa ed eloquente rispetto al precedente impegno di chiudere più di una dozzina dei 56 reattori di Edf entro il 2035. Il presidente ha anche promesso di accelerare lo sviluppo dell'energia solare ed eolica offshore.

## "Contratti paralleli" La Polonia sanziona l'emittente Canal+

L'Authority antitrust polacca ha multato la rete televisiva Canal+ Polska per 46 milioni di zloty (oltre 10,5 milioni di euro). Lo ha reso noto il portale "Business Insider Polska". L'Ufficio per la tutela della concorrenza e dei consumatori (Uokik) della Polonia ha inflitto la sanzione perché la rete "ha indotto all'errore i clienti contattati telefonicamente". Canal+ Polska ha infatti proposto loro un pacchetto di canali spacciato per gratuito, ma in realtà l'offerta telefonica prevedeva la conclusione di un contratto parallelo, di cui i clienti non si sono resi conto fino al momento del pagamento. "Canal+ ha chiamato gli abbonati, descrivendo il pacchetto aggiuntivo come un regalo gratuito, mentre in realtà era solo 'un'esca' per concludere un contratto a lungo termine. Alcuni clienti si sono accorti dei pagamenti aggiuntivi e delle modifiche al contratto solo dopo molto tempo. (...) Dopo la fine del periodo gratuito, i consumatori non hanno avuto la possibilità di rescindere il contratto e hanno dovuto farsi carico dei costi di entrambi i contratti", ha segnalato il presidente dell'Uokik, Tomasz Chrostny, nel relativo comunicato.

## Ingresso nell'euro Repubblica Ceca ancora titubante

"I politici cechi che stanno discutendo se adottare l'euro dovrebbero tenere conto della situazione economica 'poco lusinghiera' dei Paesi dell'Eurozona, poiché il futuro del gruppo rimane incerto". E' quanto si legge in un rapporto pubblicato dalla Banca nazionale della Repubblica Ceca (Cnb). Nel documento, l'istituto sottolinea che non ci sono stati progressi nell'approfondimento dell'unione economica e monetaria e che l'architettura della zona euro rimane incompleta. La Cnb avverte inoltre che lo sviluppo futuro dell'unione monetaria è imprevedibile. "La posizione fiscale della maggior parte dei Paesi dell'area dell'euro rimane poco lusinghiera, con i deficit di bilancio dovuti alla crisi del coronavirus che si riducono solo lentamente, mentre i livelli di debito di alcuni Paesi sono ai limiti della sostenibilità", si legge nell'analisi. "Le domande sulla tempistica appropriata per l'eventuale ingresso della Repubblica Ceca nell'area dell'euro e sull'impatto di una tale mossa possono quindi trovare risposta solo con grande difficoltà", aggiunge l'analisi. Inoltre, il Paese non soddisfa attualmente i criteri di Maastricht necessari per l'adozione dell'euro.

## L'Austria "campione" delle rinnovabili Nel 2023 usate per l'87% dell'energia

L'Austria ha generato l'87 per cento della sua energia da fonti rinnovabili nel 2023, dopo anni record di espansione dei parchi solari, collocandosi dietro solo al Lussemburgo nella classifica dell'Unione europea. Gran parte dell'elettricità austriaca proviene dall'energia idroelettrica, grazie a decine di grandi impianti collocati lungo i fiumi del Paese. Negli ultimi anni, tuttavia, l'energia proveniente dalle "nuove" fonti rinnovabili, come l'eolico e il solare, ha contribuito ulteriormente all'espansione delle strutture convenzionali. Venerdì scorso il ministro dell'Ambiente austriaco ha dichiarato che l'87 per cento dell'energia austriaca è stata generata da fonti rinnovabili nel 2023, un notevole balzo in avanti rispetto al 78 per cento del 2022. Solo il Lussemburgo ha ottenuto risultati migliori, con l'89



per cento, mentre la Lituania si è classificata terza, con l'81 per cento. Il governo ha attribuito il grande cambiamento a una spinta significativa dell'energia solare, che è più che raddoppiata e fornisce il 4,4 per cento dell'elettricità del Paese. Anche le turbine eoliche generano ora più del 15 per cento dell'elettricità. Entro il 2030, l'Austria spera di generare il 100 per cento dell'elettricità da fonti rinnovabili. Il Paese è diventato un modello per il settore anche a Bruxelles, istituendo un gruppo informale di "Amici delle rinnovabili" per i Paesi dell'Unione europea che conta quasi una dozzina di Stati membri. Parigi, che ha lanciato un gruppo simile dedicato all'energia nucleare, è da tempo in aperta opposizione con Vienna sul ruolo dell'energia nucleare negli sforzi del blocco per raggiungere gli obiettivi climatici.

# Voglia di panettone? Ci sono gli sconti Coldiretti: “Prodotti delle feste a -70%”

I saldi arrivano anche a tavola per i prodotti tipici delle feste di Natale e Capodanno, dai cotechini agli zamponi, dai pandori ai panettoni fino ai torroni e alle altre specialità. Archiviato il periodo di cenoni e brindisi, tali tipologie merceologiche possono essere offerte - non solo dalle catene della grande distribuzione - anche con sconti rilevanti che possono arrivare fino al 70 per cento rispetto al prezzo originario. E' quanto afferma la Coldiretti in occasione dell'avvio della stagione degli sconti, dopo l'Epifania, anche per cibi e bevande della tradizione che sono rimasti sugli scaffali di negozi e supermercati, oltre che per l'abbigliamento. Una opportunità, va subito specificato, che non vale certo per il pandoro "Pink Christmas" firmato da Chiara Ferragni il cui prezzo, nonostante le polemiche e le inchieste delle ultime settimane, è balzato con offerte fino a 250 euro, secondo l'indagine della Coldiretti su siti di compravendita on line, dopo l'apertura formale dell'indagine da parte della Procura di Milano con l'accusa di truffa aggravata. A conclusione delle festività di fine anno - sottolinea l'organizzazione degli agricoltori - c'è l'opportu-



nità, comunque, di risparmiare anche sulla tavola per motivi esclusivamente commerciali che non influiscono in alcun modo, e ovviamente, sulle caratteristiche qualitative dei prodotti, le cui scadenze, nella stragrande maggioranza dei casi, vanno ben oltre le settimane delle feste. Si tratta spesso - sottolinea la Coldiretti - di molti alimenti tipicamente natalizi tra i quali, soprattutto, pandori, panettoni, torroni, cotechini, zamponi, ma anche la frutta secca o spumanti, secondo formule diverse che

vanno dall'“uno per due” al “due per tre” ma anche con sconti estremamente rilevanti sui prezzi all'origine. Una opportunità per quanti non sono ancora completamente appagati dai menu delle feste di fine e inizio anno con le tavole del Natale e del Capodanno imbandite da ben 5,5 miliardi di euro di cibi e bevande. E' necessario tuttavia - conclude la Coldiretti - fare sempre attenzione alle date di scadenza obbligatoriamente indicate nelle confezioni per evitare di consumare prodotti vecchi.

## Bollette del gas Altra stangata col rialzo dell'Iva

La riduzione delle tariffe del gas registrata lo scorso mese sarà del tutto vanificata dall'aumento della tassazione sulle bollette. Lo afferma Assoutenti, commentando l'allarme lanciato da Nomisma. "Dal mese di gennaio i consumatori andranno incontro ad un mini-stangata sul gas - afferma il presidente onorario, Furio Truzzi -. Termina infatti lo sconto sull'Iva in bolletta, con l'imposta che passa dal 5 fino al 22 per cento: questo equivale, considerate le tariffe del gas di dicembre, ad una spesa aggiuntiva da circa 250 euro annui a nucleo familiare solo a titolo di imposte da versare sul conto finale dei consumi". "La lenta discesa delle bollette sarà quindi vanificata dall'aumento dell'Iva di gennaio, senza contare che il 10 gennaio (oggi, ndr) finirà il mercato tutelato, con tutte le relative incognite di tale passaggio - aggiunge Truzzi -. I più penalizzati saranno gli 'utenti vulnerabili' del gas che risiedono in condomini con impianti di riscaldamento centralizzati, i quali dovranno obbligatoriamente passare al mercato libero pur avendo i requisiti previsti dalla legge per rimanere nel regime a maggior tutela".

## Ex Ilva di Taranto Domani l'incontro governo-sindacati

Battuta d'arresto nella trattativa tra il governo - che ha messo in campo i ministri Giancarlo Giorgetti, Raffaele Fitto, Adolfo Urso insieme al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano - e ArcelorMittal. Nel corso dell'incontro di lunedì a Palazzo Chigi con ArcelorMittal sull'ex Ilva di Taranto, la delegazione del governo - ha comunicato l'esecutivo in una nota - ha proposto ai vertici dell'azienda la sottoscrizione dell'aumento di capitale sociale, pari a 320 milioni di euro, così da concorrere ad aumentare al 66 per cento la partecipazione del socio pubblico Invitalia, unitamente a quanto necessario per garantire la continuità produttiva. Il governo ha preso atto della indisponibilità di ArcelorMittal ad assumere impegni finanziari e di investimento, anche come socio di minoranza, e ha incaricato Invitalia di assumere le decisioni conseguenti, attraverso il proprio team legale. L'ipotesi più concreta appare quella della nazionalizzazione. Le organizzazioni sindacali sono state convocate dall'esecutivo per il pomeriggio di domani.

## Ita-Lufthansa, la compagnia tedesca apre all'Ue per chiudere l'operazione

La compagnia aerea tedesca Lufthansa avrebbe offerto una serie di concessioni all'Antitrust dell'Unione europea, e tra queste quelle sugli slot di Milano Linate, per avere il via libera all'acquisizione di una quota di minoranza di Ita Airways nell'ambito dell'operazione su cui è atteso, appunto, entro aprile il via libera di Bruxelles. Un'offerta, quella della compagnia tedesca che è arrivata a pochi giorni dalla scadenza della prima fase dell'indagine Ue nell'operazione, prevista per il 15 gennaio. E quanto ha riferito l'agenzia Bloomberg citando fonti anonime vicine al dos-



sier. L'Antitrust europeo dovrà decidere se dare luce verde alle nozze Ita Airways-Lufthansa oppure andare avanti con gli approfondimenti e passare così alla "fase 2", che prevede altri 90 giorni lavorativi per l'indagine. Bruxelles ha ricevuto la notifica dell'accordo tra le

due compagnie il 30 novembre scorso, come confermato anche dal governo italiano. Fin dall'inizio dell'indagine, la lente dell'Antitrust Ue ha puntato dritto sulle molteplici rotte sulle quali i due vettori operano già in "situazioni di monopolio o duopolio", soprattutto gli hub targati Luf-

thansa, da Linate e Fiumicino a Francoforte e Monaco, passando per Vienna, Bruxelles e Zurigo. Lufthansa punta ad acquisire il 41 per cento di Ita attraverso un aumento di capitale di 325 milioni di euro, con l'opzione di rilevare tutte le azioni rimanenti in mano al Tesoro in un secondo momento e salire così al 100 per cento della newco. Nell'ambito dell'accordo, il ministero dell'Economia si è impegnato in un aumento di capitale di 250 milioni di euro: si tratta della terza e ultima tranche del finanziamento complessivo da 1,35 miliardi di euro già autorizzato dall'Ue.

## ECONOMIA MONDO

# Argentina, riforme alla prova del voto

## Milei: “Gli ostacoli posti da utili idioti”

Il presidente dell'Argentina, Javier Milei, ha definito come compiuta da “utili idioti” la scelta delle opposizioni di non sostenere il piano di liberalizzazione dell'economia con cavilli legislativi e giuridici. “Io ho fatto quel che dovevo fare, ora sono loro i responsabili”, ha detto Milei rimandando al decreto di necessità e urgenza (Dnu) firmato il 20 dicembre, che entra ora nella fase più delicata di ratifica parlamentare. Il presidente ha criticato, nello specifico, l'idea di discutere separatamente i vari argomenti contenuti negli oltre 300 articoli del decreto. “Lo fanno perché vogliono avere margine per corrompere”, ha detto Milei convinto che il provvedimento verrà approvato nella sua totalità. “Lo abbiamo definito decreto della liberazione. È a favore del mercato, si eliminano i vizi della politica. Ma gli utili idioti si concentrano sulle forme”, ha detto in un'intervista concessa a “Radio Mitre”. Ad “altri governi, che hanno tagliato le libertà e ci hanno messo le mani in tasca, non hanno opposto nessuna resistenza. Ora che stiamo restituendo le libertà e la gente sta



andando verso un struttura più favorevole al mercato e alla concorrenza, e che stiamo eliminando i vizi della politica, si lamentano”, ha aggiunto il leader de “La libertà avanza” (Lla). Il decreto, ha sottolineato Milei, “è uno strumento che hanno usato tutti i governi e che si trova nella Costituzione. Si lamentano e lo criticano come illegale, ma è previsto dalla Costituzione”. Il decreto, trasmesso al Parlamento la scorsa settimana, va ora all'esame della Commissione bicamerale, organo i cui componenti devono ancora essere nominati e che entro

dieci giorni lavorativi dovrà stabilire se gode dei requisiti di “necessità e urgenza” richiesti per poter essere discusso con l'iter legislativo speciale. In caso di risposta affermativa, o di mancata risposta, il testo passerà all'esame delle Camere: nel caso che anche una sola delle due lo approvasse, a maggioranza dei votanti, il decreto – entrato in vigore al momento della pubblicazione in Gazzetta ufficiale, a fine dicembre –, assumerà valore di legge. La decisione del governo scioglie uno dei tanti interrogativi legati al percorso che il provve-

dimento deve compiere per dispiegare i suoi effetti. Nei giorni scorsi era infatti circolata la voce secondo cui il governo avrebbe deciso di evitare il passaggio in Commissione, alimentando polemiche sul mancato rispetto delle procedure istituzionali. La Commissione, che viene convocata proprio per situazioni di questo genere, deve però essere ancora insediarsi. Quasi tutti i gruppi parlamentari hanno trasmesso la lista dei loro delegati: manca quella della coalizione di centro-sinistra “Unione per la patria” (Up), che gode della maggioranza relativa in entrambe le Camere e chiede quattro seggi invece dei tre previsti dal governo. L'altra grave incognita politica è collegata al fatto che il partito di governo, “La libertà avanza” (Lla), è in netta minoranza in entrambi i rami del Parlamento. Milei può contare sull'appoggio di una parte corposa della coalizione di centrodestra, “Insieme per il cambio” (Jxc), quella che fa riferimento all'ex presidente, Mauricio Macri, ma per il successo dell'operazione servono altri voti.

### Portellone perso Il colosso Boeing torna nella bufera

Il costruttore americano di aeromobili Boeing torna a essere un “caso”. L'incidente al 737 Max della Alaska Airlines, che ha perso un portellone in volo costringendo l'equipaggio a un atterraggio d'emergenza a Portland, ha infatti riaperto una crisi di reputazione per il colosso Usa dell'aviazione. Non è infatti la prima volta che Boeing deve fronteggiare problemi di sicurezza tali da mettere in discussione l'asset fondamentale per una compagnia aerea, cioè la fiducia di chi deve salire su un aereo, e gli standard minimi con cui si confrontano le compagnie e le autorità, a partire dalla Federal Aviation Administration (Faa) che ha chiesto di mettere a terra 171 velivoli. Fra il 2018 e il 2019 due 737 Max 8 sono precipitati per il malfunzionamento di un dispositivo di controllo automatico, causando 189 e 157 morti. Per due anni, in attesa delle modifiche necessarie, tutti gli aerei di quel modello sono rimasti fermi, parcheggiati sulle piste degli aeroporti in giro per il mondo. Oggi, ha scritto il “Financial Times”, ci sono in circolazione 215 aerei 737 Max 9, utilizzati prevalentemente da United Airlines e Alaska Airlines negli Stati Uniti, da Turkish Airlines e Copa Airlines di Panama. E' presto per dire se le conseguenze di questo nuovo “colpo” saranno consistenti come quelle che hanno causato perdite milionarie della crisi precedente ma l'andamento del titolo Boeing in Borsa, sia a New York sia a Francoforte, ha acceso una spia significativa. Tra Wall Street e Berlino il titolo ha subito perdite tra il 6 e l'8 per cento.

## Fondi per il governo federale Usa: accordo fra i leader del Congresso

I leader del Congresso degli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo generale sul rifinanziamento del governo federale per il resto dell'anno fiscale 2024, il primo passo per evitare un arresto parziale delle attività governative tra meno di due settimane. L'accordo si basa principalmente su limiti di spesa e accordi collaterali negoziati nell'ambito di un'intesa sul limite del debito dello scorso anno, che prevedeva ulteriori aumenti non legati alla Difesa per la maggior parte del 2024. Tuttavia, il presidente della Camera dei rappresentanti, Mike Johnson, ha dichiarato che i Repubblicani hanno negoziato miliardi di tagli alla spesa per compensare i maggiori stanziamenti. Proprio Johnson ha annunciato il raggiungi-



mento dell'accordo con il Senato e la Casa Bianca in una lettera inviata ai membri domenica. “La cifra totale ammonta a 1.590 miliardi di dollari per l'anno fiscale 2024 – pari ai livelli statuari della Legge sulla responsabilità fiscale. Questa cifra include 886 mi-

liardi di dollari per la difesa e 704 miliardi di dollari per spese non legate alla difesa”, ha riferito Johnson nella lettera. Il leader della maggioranza democratica al Senato Chuck Schumer e il leader della minoranza alla Camera Hakeem Jeffries in una dichiarazione

separata hanno evidenziato che l'accordo prevede 772,7 miliardi di dollari per i finanziamenti discrezionali non legati alla difesa, proteggendo anche “priorità domestiche chiave come i benefici per i veterani, l'assistenza sanitaria e l'assistenza alimentare da tagli draconiani cercati dagli estremisti di destra”. L'accordo è giunto mentre sia la Camera che il Senato si apprestano a riprendere i lavori dopo la pausa invernale, in vista di una scadenza a due fasi per il finanziamento del governo, con la prima scadenza fissata al 19 gennaio e il resto al 2 febbraio. L'accordo non ha a che fare con la richiesta di spesa supplementare della Casa Bianca legata agli aiuti militari a Ucraina e Israele.

## LA CRISI MEDIORIENTALE

# Israele “missioni chirurgiche” contro Hamas e sostegno di esponenti della Striscia

Le forze di difesa israeliane adatteranno le loro tattiche verso operazioni più mirate nell'enclave, riducendo la dipendenza dall'artiglieria e dagli attacchi aerei. Questa nuova fase della guerra contro Hamas nella Striscia di Gaza sarà meno intensa "meno truppe e attacchi aerei", ha riferito il 1° gennaio il portavoce delle Forze di difesa israeliane (IDF) Daniel Hagari a un quotidiano statunitense. "La guerra ha cambiato fase... Ma la transizione non avverrà senza cerimonie. Non si tratta di annunci drammatici", ha affermato Hagari. La transizione presupporrà apparentemente l'uso di "missioni chirurgiche" all'interno dell'enclave effettuate da gruppi più piccoli di forze d'élite, in particolare intorno a Khan Younis e Deir al Bala, che sono viste come le roccaforti centrali e meridionali di Hamas. L'obiettivo di tali missioni sarebbe quello di cercare i leader di Hamas, salvare gli ostaggi rimasti e distruggere i tunnel utilizzati dai militanti. L'8 gennaio Hagari ha chiarito in conferenza stampa che "ci sono ancora agenti terroristici e armi nel nord della Striscia di Gaza, ma non funzionano all'interno di un quadro militare organizzato e ora operiamo lì in modo [diverso] e con un diverso mix di forze. In questa fase, ci stiamo concentrando sul centro e sul sud della Striscia di Gaza, un'attività operativa ancora intensa e complessa". Ma Hagari ha anche indicato che i combattimenti a Gaza potrebbero continuare per tutto il 2024. Nel frattempo, anonimi funzionari statunitensi hanno riferito al New York Times che la forza delle truppe israeliane nel



Nelle foto sopra, da sinistra, il ministro della Difesa Yoav Gallant a destra, il portavoce delle Forze di difesa israeliane (IDF) Daniel Ha

nord di Gaza era già stata ridotta a meno della metà dei circa 50.000 soldati schierati a dicembre. Per quanto riguarda la tempistica potrebbe cambiare a seconda della situazione sul campo, come riconoscono funzionari israeliani. Pertanto, se le forze israeliane dovessero scontrarsi con una resistenza di Hamas più dura del previsto, il ritmo del ridimensionamento delle operazioni potrebbero cambiare. In tali circostanze potrebbero anche essere continuati attacchi aerei intensivi. Con questa transizione e la riduzione delle truppe già in corso, funzionari israeliani e statunitensi stanno lavorando su piani postbellici per mantenere l'ordine pubblico nella Striscia. Gli israeliani sperano che i sindaci locali, i funzionari e i leader delle principali famiglie palestinesi della Striscia



di Gaza si assumano il compito di supervisionare la sicurezza di base. Inoltre si farebbe affidamento su questa rete locale anche per monitorare la distribuzione degli aiuti umanitari. Altre idee suggerite presuppongono una forza di mantenimento della pace inviata da stati arabi, o anche quella "improbabile" di una forza multinazionale guidata dagli Stati Uniti, ma con la supervisione israeliana. Il ministro della Difesa Yoav Gallant lunedì 8 gennaio ha confermato le osservazioni di Daniel Hagari, dicendo

a un organo di informazione statunitense che l'IDF si stava spostando da una "fase di intensa manovra della guerra" a "diversi tipi di operazioni speciali". Ha aggiunto che Israele deve "prendere in considerazione l'enorme numero di civili" e che le tattiche dell'IDF "richiedono del tempo" per adattarsi. "Ma non ci arrenderemo", ha detto. Il rapporto arriva nel mezzo dei crescenti timori che il conflitto israelo-palestinese si estenda oltre Gaza, con il Segretario di stato americano Antony Blinken impegnato in un viaggio diplomatico di una settimana nella regione. L'amministrazione Biden ha ampiamente difeso l'operazione militare del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu a Gaza, che ha ucciso almeno 22.835 palestinesi, molti dei quali donne e bambini, secondo il Ministero della Salute di Gaza. Tuttavia, sotto la pressione di parte dell'opinione pubblica statunitense, la Casa Bianca è stata costretta a una presa di distanza da Netanyahu e all'incostante campagna bellica israeliana. L'itinerario del Segretario di Stato

**Denuncia dell'Ocha (Nazioni Unite): "L'attacco israeliano si è intensificato"**



L'assalto israeliano a Gaza si è intensificato nelle ultime 24 ore, ha affermato l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) nel suo ultimo aggiornamento, con 249 palestinesi uccisi e altri 510 feriti secondo i dati del ministero della Salute del territorio, gestito da Hamas. Nella dichiarazione, l'Ocha afferma che l'offensiva israeliana nel centro di Gaza e a Khan Younis, nel sud, sta avendo un impatto terribile, con "vittime in rapido aumento" e "conseguenze devastanti per decine di migliaia di civili", molti dei quali erano già sfollati dopo essere fuggiti dai combattimenti nel nord di Gaza. Gli attacchi israeliani più mortali di lunedì includono uno contro case residenziali a Deir al Balah, in cui sarebbero state uccise 10 persone e decine ferite, e uno contro la scuola UNRWA di Al Maghazi, dove si rifugiavano gli sfollati e dove un numero imprecisato di persone è stato ucciso.

americano, che durerà sino al 11 gennaio, ha stabilito contatti con Turchia, Grecia, Giordania, Qatar, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Israele, Cisgiordania ed Egitto. Blinken, che sino a una settimana fa insisteva sul fatto che la decisione dell'America di fornire munizioni per un valore di circa 147,5 milioni di dollari a Israele, era nell'interesse nazionale degli Stati Uniti, avrebbe anche "sottolineato l'importanza di proteggere le vite civili in Israele, in Cisgiordania e a Gaza".

**GIELLE**

**Caffetteria Doria**

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

# ZELENSKY E IL PIANO B

## Costruiamo gli armamenti in Ucraina con i soldi dell'Occidente

di Giuliano Longo

Volodymyr Zelenskyy potrebbe trovare più difficile convincere i legislatori americani e dell'Europa occidentale a fornire all'Ucraina sempre più aiuti economici e militari, quindi ha un "Piano B" e cerca il loro aiuto per la ricostruzione del sistema industriale-militare ucraino, un tempo già notevole. Avendo ridotto in modo significativo le scorte necessarie per combattere la Russia, gli Stati Uniti e i suoi partner della NATO, come Francia e Germania, trovano difficile soddisfare le crescenti richieste dell'Ucraina di più armi e munizioni. Inoltre, i loro leader, in particolare il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, si trovano ad affrontare ostacoli politici in patria per soddisfare l'infinita lista dei desideri dell'Ucraina. Zelenskyy si è reso conto di questa dura realtà. Quindi nella sua ultima intervista con The Economist, ha parlato di una "forza propria", anche se è ancora convinto che l'America, alla fine, fornirà aiuti militari, ma afferma anche che Kiev sta rafforzando la propria produzione nel caso in cui le forniture occidentali dovessero ridursi. "È stato un messaggio seguito al suo discorso di Capodanno sobrio e provocatorio, decisamente meno ottimista di quello del 31 dicembre 2022. Come parte di questo Piano B, chiede al governo americano di fornire licenze all'Ucraina per produrre armi spaziando dai sistemi di artiglieria e missili alla difesa aerea", rivela The Economist.

Va notato che quando l'Ucraina divenne un paese indipendente dopo la disintegrazione dell'URSS nel 1991, aveva ereditato quasi il 30% dell'industria bellica sovietica. Le fabbriche ucraine avevano svolto un ruolo chiave nelle catene di approvvigionamento globali e nella produzione e manutenzione dei sistemi d'arma sovietici, inclusi missili, carri armati, motori aeronautici e componenti per l'in-



dustria spaziale. Ma quando la tecnologia dell'era sovietica perse il suo vantaggio, negli anni successivi ci furono meno acquirenti sul mercato internazionale. Le esportazioni di difesa dell'Ucraina si sono quindi limitate alla Russia, cosa che è finita anche quando Mosca ha occupato la Crimea nel 2014. Prima dell'invasione del 2022, Zelenskyy aveva compiuto sforzi per riformare l'industria della difesa del paese, che dipendeva da una tecnologia obsoleta e doveva far fronte a una grande scarsità di manodopera qualificata. Inoltre, come per altri settori e istituzioni, la notorietà dell'Ucraina per la corruzione dilagante e l'ingerenza politica non ha aiutato. Il lavoro di Zelenskyy nella ristrutturazione del conglomerato statale della difesa Ukroboronprom (UOP) con regole favorevoli alle imprese e nella loro attuazione trasparente rimane incompleto. E la qualità dei suoi prodotti, anche a bassa tecnologia, è così scarsa che questi vengono rifiutati dai soldati in prima linea. Secondo Oleksandr Kamysyhin, ministro ucraino per le industrie strategiche, circa 500 aziende dell'industria della difesa del paese stanno contribuendo agli sforzi per aumentare la produzione di armi. Tra queste ci sono 70 fabbriche di proprietà statale, oltre 200 fabbriche principalmente private che producono sistemi senza pilota e più di 200 aziende del settore privato coinvolte

nella produzione di vari tipi di armi e munizioni. A dar credito a Kamysyhin, nel 2023 l'industria ucraina degli armamenti sarebbe cresciuta di decine o addirittura centinaia di volte rispetto all'anno precedente. La produzione di munizioni per l'artiglieria è aumentata di 20 volte negli ultimi 10 mesi, e la produzione di veicoli blindati è cresciuta di cinque volte nello stesso periodo. Almeno così afferma lui. Anzi, ammettendo che molti paesi sostenitori abbiano ridotto le loro scorte per rifornire l'Ucraina, Kamysyhin ha detto alla stampa che l'Ucraina ora cerca "altre forme di cooperazione, inclusa la produzione congiunta di armi". Con la velleità ambiziosa di trasformare l'Ucraina nell'arsenale d'Europa? Kiev afferma che 60 aziende hanno già firmato un accordo per entrare a far parte di quella che viene chiamata "l'Alleanza delle industrie della difesa dell'Ucraina", aziende provengono principalmente da Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania, Polonia, Repubblica Ceca e Turchia. Questo sviluppo renderebbe comprensibile il Piano B di Zelenskyy, sostenuto da Biden. "Stiamo cominciando a concentrarci sulla ricostruzione o costruzione di una base industriale all'interno dell'Ucraina", aveva detto William LaPlante, sottosegretario alla Difesa nel novembre dello scorso anno in un'intervista alla stampa. Gli eventuali

sviluppi dell'industria militare ucraina confermano comunque che la guerra in Ucraina sarà una guerra prolungata, ma anche che l'Occidente va esaurendo le proprie scorte. Tuttavia, gli esperti hanno sottolineato alcuni limiti a questo Piano B. In primo luogo il fatto che le linee di produzione in Ucraina sono vulnerabili agli attacchi russi che possono distruggere investimenti multimilionari in un solo attacco missilistico. In secondo luogo c'è il problema che una notevole quantità di materie prime e risorse si trova all'interno o in prossimità dei territori occupati dalla Russia. Kateryna Bondar, ex consigliere speciale del governo ucraino e attualmente lobbista finanziaria a Washington ha suggerito che gli Stati Uniti e l'Europa possono accantonare una frazione dei loro aiuti per creare un fondo di investimento sotto gli auspici della NATO o dell'UE. Le aziende della difesa statunitensi ed europee richiederebbero investimenti dal fondo per creare joint venture con controparti ucraine. Queste Joint dovrebbero essere situate fuori dall'Ucraina – "idealmente in un vicino paese NATO, per ridurre al minimo i costi e il tempo necessario per il trasporto in prima linea – allevierebbe molte delle preoccupazioni di sicurezza delle aziende occidentali. Le possibilità di un attacco russo contro una fabbrica nel territorio dell'alleanza sarebbero minime, poiché Mosca si preoccuperebbe giustamente di far scattare le garanzie dell'Articolo 5 della NATO" afferma la Bondar. A ben vedere questa proposta è di una semplicità disarmante: "noi sviluppiamo o ricostruiamo il nostro sistema industriale militare e l'occidente ci mette i soldi, poi a guerra finita vi forniamo in parte gli armamenti che avete perso in Ucraina. Tutto chiaro almeno fino a che non si avrà una corretta percezione di quanto siano in grado di produrre i russi, magari con l'aiuto di Iran e Corea del nord.

Esercito russo ancora all'attacco a Kherson e Nikopol  
Kiev colpisce a Belgorod



Le forze russe hanno lanciato 41 attacchi nella regione di Kherson (sud) nelle ultime 24 ore prendendo di mira aree residenziali: lo ha reso noto su Facebook il capo dell'amministrazione militare regionale, Oleksandr Prokudin, come riporta Ukrinform. "Nelle ultime 24 ore, il nemico ha lanciato 41 attacchi e ha sparato 182 colpi di mortaio, artiglieria, (lanciamissili) Grad, carri armati e veicoli senza pilota. L'esercito russo ha preso di mira le aree residenziali delle città e dei villaggi della regione", ha scritto Prokudin, secondo il quale non si registrano vittime civili. Nella serata di ieri le truppe russe hanno bombardato il centro di Kherson. Le forze russe hanno attaccato anche la comunità di Marhanets nel distretto di Nikopol, nell'Ucraina meridionale, provocando danni in un quartiere residenziale: lo ha reso noto il capo dell'amministrazione militare regionale di Dnipropetrovsk, Serhiy Lysak, come riporta Ukrinform. "Dopo la mezzanotte, Marhanets, nel distretto di Nikopol, è stata colpita. Il nemico ha colpito la città utilizzando l'artiglieria pesante", ha scritto Lysak su Telegram, aggiungendo che cinque condomini e due automobili sono stati danneggiati. Non sono state segnalate vittime. Ancora un attacco dell'Ucraina su Belgorod, città russa al confine tra i due Paesi. Secondo quanto riferito dal governatore della regione, Vacheslav Gladkov, almeno tre persone, due uomini e una donna, sono rimaste ferite in modo grave in un attacco avvenuto nella notte. Lo stesso governatore ha reso noto che sono stati intercettati e abbattuti 'dieci obiettivi aerei'.

**ESTERI**

di Gianluca Maddaloni

Il Pontefice sferra un duro attacco alla pratica della maternità surrogata che utilizzerebbe la donna come un mero strumento di riproduzione. In occasione della tradizionale presentazione degli auguri per il nuovo anno al corpo diplomatico accreditato in Santa Sede, il Papa ha affermato "ritengo deprecabile la pratica della cosiddetta maternità surrogata, che lede gravemente la dignità della donna e del figlio. Essa è fondata sullo sfruttamento di una situazione di necessità materiale della madre".

Il santo padre fa riferimento al fatto che una gran parte delle donne che si sottopongono alla maternità surrogata sono persone in condizioni di indigenza che vengono pagate una somma irrisoria per portare a termine una gravidanza mai voluta. Altra criticità messa in luce riguarda la dignità del bambino che, rischia di essere visto come un oggetto, un bene di consumo che può essere prodotto, messo sul mercato ed acquistato. "Un bambino è sempre un dono e mai l'oggetto di un contratto - ha aggiunto -. Auspicio, pertanto, un impegno della Comunità internazionale per proibire a livello universale tale pratica". Il Santo Padre fa un appello ai leader politici mondiali per bandire la pratica dell'utero in affitto che è già legale in alcuni paesi, come Stati Uniti, Canada, India e Regno Unito. "La via della

# Papa Francesco: una voce contro l'intolleranza e l'odio



## Cina, Xi: "Necessari maggiori sforzi per reprimere corruzione"

E' necessario fare maggiori sforzi per reprimere la corruzione in Cina, specialmente all'interno di quei settori che hanno un'elevata intensità di capitale. A dirlo, secondo quanto riferisce l'agenzia Xinhua, è stato il Presidente cinese, Xi Jinping, intervenendo alla terza sessione plenaria della famigerata Commissione centrale per l'ispezione disciplinare, nota anche come Commissione Anticorruzione del Partito Comunista Cinese. Xi ha delineato i contorni di una nuova campagna contro la corruzione, dato che la situazione in Cina "rimane grave e complessa", nonostante "i risultati ottenuti negli ultimi 10 anni della nuova era". Xi ha anche promesso di inasprire le punizioni per coloro che trasgrediscono la legge. L'intervento di Xi si è tenuto proprio mentre anche l'Esercito cinese è sotto accusa per corruzione.



pace esige il rispetto dei diritti umani, secondo quella semplice ma chiara formulazione contenuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, di cui abbiamo da poco celebrato il settantacinquesimo anniversario". Emerge una particolare preoccupazione della chiesa per la situazione dei diritti umani in alcuni paesi del mondo, dove vengono violati sistematicamente. Vanno condannate la violenza, la discriminazione e la povertà, che sono le principali minacce. Va

inoltre esortata la comunità internazionale a fare di più per promuovere e proteggere le norme di rispetto per la persona umana in tutto il mondo. "Preoccupa particolarmente l'aumento degli atti di antisemitismo verificatisi negli ultimi mesi; e ancora una volta sono a ribadire che questa piaga va sradicata dalla società, soprattutto con l'educazione alla fraternità e all'accoglienza dell'altro" ha detto inoltre papa Francesco nell'udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede."

La lotta all'antisemitismo è una responsabilità di tutti. È importante educare le persone al rispetto e alla tolleranza, per combattere i pregiudizi e l'odio. È necessario anche ricordare l'Olocausto, per non dimenticare le vittime e per evitare che un simile crimine si ripeta.

A conclusione del suo discorso di inizio d'anno al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. "Nella tradizione giudeo-cristiana il Giubileo è un tempo di grazia in cui sperimentare la misericordia di Dio e il dono della sua pace - ha ricordato il Pontefice -. È un tempo di giustizia in cui i peccati sono rimessi, la riconciliazione supera l'ingiustizia, e la terra si riposa. Esso può essere per tutti - cristiani e non cristiani - il tempo in cui spezzare le spade e farne aratri; il tempo in cui una nazione non alzerà più la spada contro un'altra, né si imparerà più l'arte della guerra".

**CONFIMPRESE ITALIA**

Confederazione Italiana Datori di Lavoro, Piccole e Medie Imprese

**CONFIMPRESE ROMA**  
area metropolitana**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale"

a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org

**AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE**

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginanews.it

## ESTERI

# Con l'accordo Etiopia-Somaliland Corno d'Africa in fibrillazione

di Fabio Marco Fabbri

Il primo ministro dell'Etiopia, Abiy Ahmed Ali, al quale discutibilmente è stato consegnato il premio Nobel per la Pace nel 2019, ha fatto della spasmodica ricerca di un accesso al mare una questione "esistenziale" per la sua nazione, ma soprattutto per se stesso e per il suo futuro politico. A metà ottobre, come scritto in un mio articolo pubblicato su questa testata lo scorso 21 novembre, Ahmed pronunciò un discorso dove definiva l'Etiopia racchiusa in una prigione geografica, non avendo alcuno sbocco al mare. Allo stesso tempo, ha ulteriormente affermato che da tale situazione di "prigionia" si sarebbe dovuta liberare obbligatoriamente e in qualsiasi modo. Un'affermazione che aveva messo in allerta i Paesi del Corno d'Africa, soprattutto l'Eritrea, ma anche la Somalia, che dagli anni Sessanta è afflitta da "turbamenti sovranisti". Comunque, i timori di questi Stati si sono concretizzati con la sottoscrizione di un articolato, laborioso e ancora vago accordo stipulato il primo gennaio, ad Addis Abeba, tra l'Etiopia e l'autoproclamata Repubblica del Somaliland. Brevemente, ricordo che la Repubblica del Somaliland (4,5 milioni di abitanti), ex colonia britannica, nel 1991 dichiarò unilateralmente l'indipendenza da Mogadiscio, mentre la Somalia sprofondava nella guerra civile. Però, questa nazione non ha ottenuto il riconoscimento da parte della Comunità internazionale. L'Etiopia è il secondo Paese più popoloso del Continente, con centoventi milioni di



abitanti, ma senza sbocco al mare. Con l'indipendenza dell'Eritrea dall'Etiopia nel 1993, Addis Abeba ha perso l'accesso al porto di Assab. Seguì tra il 1998 e il 2000 un conflitto sanguinoso tra Addis Abeba e Asmara. Cosa prevede questo accordo? La "convenzione" tra i due Stati spalancherà finalmente le porte del Mar Rosso all'Etiopia, che potrà realizzare l'annoso desiderio di avere stabilmente almeno un porto. Ciò permetterà anche di superare i costosi "pedaggi marittimi" attualmente in essere con Gibuti. Infatti, dal 2000 quasi la totalità delle importazioni in Etiopia transitano tramite questo porto, a cui Addis Abeba paga ogni anno oltre un miliardo e mezzo di dollari in dazi portuali. Ciononostante, i margini di questo patto hanno alcuni contorni opachi. Sembra che l'Etiopia, in una prima fase, potrà acquisire una parte non definita del porto di Berbera –

posizionato sulla costa meridionale del Golfo di Aden, all'ingresso del Mar Rosso che conduce al Canale di Suez – capitale commerciale del Somaliland; ma l'aspetto più opinabile, a livello geopolitico, è che in cambio della concessione, per cinquanta anni, di circa venti chilometri di costa, l'Etiopia si sarebbe impegnata a riconoscere formalmente la Repubblica del Somaliland. Un tema, questo, che da una parte ha allertato la Somalia, la quale sente sotto attacco la sua sovranità, ma che dall'altra ha fatto gioire il pseudo-presidente del Somaliland, Muse Bihi Abdi. Comunque i dettagli dell'accordo, stipulato il primo gennaio ad Addis Abeba tra il capo del Governo etiope Abiy Ahmed e da Muse Bihi Abdi, saranno rivelati nei prossimi giorni. Non è ancora chiaro quale linea costiera passerà sotto il controllo etiope. Probabilmente, il tratto di costa tra le città di Lughaya e

Zeila, quest'ultima poco a sud di Gibuti, risulta come probabile area concessa all'Etiopia, come filtrato da diverse fonti diplomatiche. Tra queste due città, la cui distanza costiera è di circa ottanta chilometri, Addis Abeba prevede di costruire un porto commerciale ma anche una base militare. E, chiaramente, un varco stradale che unisca l'Etiopia al Mar Rosso. Così Addis Abeba potrà beneficiare di una zona economica esclusiva e decisamente strategica, soprattutto in un momento storico come quello che sta vivendo questa regione e questo tratto di mare. Ma nonostante questa prospettiva, il due gennaio, la Somalia – che ritiene il Somaliland una "realtà" separatista – ha immediatamente richiamato il suo ambasciatore ad Addis Abeba, dichiarando che difenderà il suo territorio con "tutti i mezzi legali". Come verrà ripagato il Somaliland dall'Etiopia? Intanto, dovrebbe ottenere da

Addis Abeba il riconoscimento di "Stato sovrano", oltre a importanti quote di due compagnie etiopi: il colosso delle telecomunicazioni, Ethio Telecom e la florida Ethiopian Airlines, la compagnia aerea più redditizia dell'Africa. Tuttavia, secondo Dp World (Dubai Ports World), società che gestisce anche la logistica del porto di Berbera, già nel 2018 l'Etiopia aveva acquisito il diciannove per cento del porto, oltre ad altre quote ottenute in questi ultimi tempi, che al momento pare arrivino a oltre il cinquanta per cento. La questione che viene maggiormente considerata in questa area, in particolare dalla Somalia, è che le azioni del Governo etiope costituiscano un evidente disprezzo per le norme internazionali, sfidando una palese violazione della sovranità territoriale somala. In realtà, l'operazione del primo ministro etiope va verso una stabilizzazione della gestione di questa fascia costiera del Somaliland. Una volta costruiti una base militare e un porto, difficilmente il limite dei cinquanta anni di concessione potrà valere, diventando così una "stabile proprietà". La ferita per Mogadiscio di aver definitivamente perso un territorio si aggraverebbe. Ma va anche ricordato che l'Etiopia è conscia di trovarsi in un vantaggio sia militare che economico. E che difficilmente, una volta preso questo territorio, potrà esserle tolto. Soprattutto dopo aver organizzato una base militare in un tratto di mare strategico, che alletterà gli appetiti degli Stati burattinai del Pianeta.

Tratto da l'Opinione



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219



**BluePower**



Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



Lo specialista nella gestione  
ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



## ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

---



★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

---

